

sguardo sul mondo



Ogni bambino conta

Periodico trimestrale
di **CBM ITALIA ETS**

ANNO XXV – N° 100
ottobre - dicembre 2025

cbm

sommario

- 3 L'EDITORIALE
- 4 LA FOTO
- 6 PRIMO PIANO
Guatemala: accanto ai più fragili
- 8 GOOD NEWS
- 10 FOCUS ITALIA
Giovani con disabilità: protagonisti del cambiamento
- 12 VOCE AI DONATORI
«Un viaggio attraverso diversi Paesi e bisogni»
- 14 TESTAMENTO SOLIDALE
Un lascito in memoria di mia figlia
- 15 QUESTIONI DI VITA E DI MORTE
- 16 L'OSPISTE
Marco Rusconi, AICS: Inclusione e sviluppo, un impegno condiviso
- 18 COME SOSTENERCI
Diventa un fundraiser: festeggia facendo del bene
- 19 LO SGUARDO DEL PRESIDENTE

Questo Notiziario è stampato su carta con certificazione internazionale FSC®. È garanzia della provenienza da boschi a corretta gestione ambientale e sociale (rispetto dell'ambiente, della biodiversità e dei diritti delle popolazioni locali). FSC® è sostenuta dalle maggiori sigle ambientalistiche mondiali.

ONG riconosciuta dal Ministero Affari Esteri ai sensi della legge 49/1987 con Protocollo 327084 18/08/2009



COME SOSTENERE CBM ITALIA

Sostieni il nostro lavoro con:

● **Bollettino Postale**
Intestato a CBM Italia ETS - Conto Corrente Postale n. 1354 2261

● **Bonifico Bancario**
Intestato a CBM Italia ETS - IBAN:
IT 11 O 03069 09606
1000 0015 8582

● **Donazione online**
su cbmitalia.org
con carta di credito,
Paypal, Satispay,
Google Pay e Apple
Pay. Inoltre puoi
donare anche con
PostePay, tramite App
e carta PostePay.

● **Carta di Credito**
Chiamandoci
allo 02/72093670

Indicando in causale:
Erogazione liberale 2043

Le donazioni a CBM Italia sono deducibili o detraibili fiscalmente.

Per comunicare con noi chiamaci allo **02/72093670** o scrivici su WhatsApp al **3925297380**

L'EDITORIALE

Cento numeri di «Sguardo sul mondo»

di Massimo Maggio, Direttore di CBM Italia

Era il gennaio del 2000 quando usciva il primo numero del nostro notiziario, «Sguardo sul mondo».

Era un piccolo opuscolo, grande un terzo della versione attuale che avete ora fra le mani.

Mi piace pensare che la crescita della nostra rivista rispecchi, in qualche modo, quella di CBM Italia negli anni. In questi giorni ho avuto modo di rileggere il primo numero e mi è sembrato bello scoprire l'attualità dei contenuti, soprattutto nell'approccio. Se è vero che in questi 25 anni il nostro impegno si è esteso dalle disabilità visive a tutte le altre disabilità, quello che è rimasto invariato è l'attenzione alla persona.

In particolare alla persona con disabilità. È infatti la persona il centro del nostro lavoro: con i propri bisogni, i propri diritti, il proprio progetto di vita.

In questo numero 100 di «Sguardo sul mondo» troverete raccontato tutto questo, con una attenzione particolare ai bambini, proprio come nel gennaio 2000 quando il sottotitolo della rivista era *Per lo sguardo di un bambino*. Sì perché i bambini hanno sempre avuto uno spazio speciale in tutti i nostri progetti: rappresentano il nostro futuro, il futuro dell'umanità.

Così come mi pare un segno che questo centesimo numero esca proprio in occasione del mese dedicato alla disabilità: il 3 dicembre infatti si celebra la **Giornata internazionale delle persone con disabilità**, per noi una data importantissima. È un tempo privilegiato per lanciare iniziative di sensibilizzazione e promuovere una cultura dell'inclusione e dei diritti. In quest'ottica riproponiamo la versione commentata della **Convenzione sui diritti delle persone con disabilità** che potete trovare sul nostro sito. A dicembre il nostro **podcast Criptonite** proporrà **nuovi contenuti su Disabilità e Linguaggio** partendo dall'idea che le parole contribuiscono a dare forma

alla realtà e che dunque l'adozione di un linguaggio inclusivo sia fondamentale per la formazione di una coscienza collettiva e per promuovere un cambiamento culturale capace di valorizzare le differenze, nella convivenza e nel rispetto reciproco. Linguiste e linguisti, esperte ed esperti della materia ci aiuteranno ad approfondire la complessità di questo tema.

Anche quest'anno rinnoviamo il nostro sostegno al **Premio giornalistico Bompelli – Capulli**, che assegna un riconoscimento ai migliori servizi giornalistici sui temi della disabilità. Tra fine novembre e dicembre siamo impegnati anche a **livello europeo** sui temi dell'inclusione e della promozione dei diritti: il **4 e 5 dicembre** partecipando allo *European Day of Persons with Disabilities* a Bruxelles, organizzato dalla Commissione Europea in collaborazione con EDF (*European Disability Forum*), evento annuale che riunisce decisori politici, organizzazioni e persone con disabilità per dare forma a un'Unione Europea più inclusiva; il **2 dicembre** CBM è tra gli organizzatori – insieme a *Disability Thematic Group of European Network of Social Authorities* (ENSA) e Regione Lombardia – di un conferenza sul tema della disabilità e povertà in Europa, a partire dall'evidenza che le persone con disabilità affrontano un rischio sproporzionalmente elevato di povertà.

Raggiungere il traguardo dei cento numeri di *Sguardo sul mondo* significa celebrare un percorso di impegno, di ascolto e di condivisione. È un risultato che testimonia la continuità del nostro lavoro e la fiducia di chi ci accompagna da tanti anni. Con lo stesso spirito di allora, continueremo a guardare il mondo con attenzione e responsabilità, promuovendo diritti, inclusione e dignità per tutte le persone. ♦



LA FOTO

Un mondo a misura di tutti i bambini





Nel mondo, sono circa **240 milioni i bambini con disabilità**: quasi uno su dieci. La maggior parte di loro vive nei Paesi a basso e medio reddito, dove l'accesso a salute, educazione e inclusione resta un traguardo lontano.

In questi Paesi, troppo spesso, avere una disabilità significa vivere nell'isolamento: pochi bambini con disabilità ricevono le cure o la riabilitazione di cui hanno bisogno, pochissimi vanno a scuola e molti la abbandonano troppo presto. Sono inoltre più **vulnerabili alla povertà**, che aumenta il rischio di esclusione sociale, emarginazione e violenza. Le **barriere fisiche, sociali e culturali** restano alte. Così, i bambini con disabilità rischiano di restare invisibili, esclusi dalla vita della loro comunità, dai giochi, dall'apprendimento, dalle opportunità di costruirsi un futuro.

Eppure, i loro **diritti sono chiari**: la Convenzione sui diritti dell'infanzia e quella sui diritti delle persone con disabilità affermano che ogni bambino deve poter vivere una vita piena e dignitosa. Perché questo accada, servono cure a misura di bambino, scuole inclusive e accessibili, supporto alle famiglie, promozione dei diritti e piena inclusione nelle comunità ovunque, in ogni parte del mondo.

Cameroon: Joseph, bambino di 3 anni con la cataratta bilaterale.
Foto: archivio CBM

PRIMO PIANO

Guatemala: accanto ai più fragili

Il 17 novembre è la Giornata dei bambini prematuri, oltre 15 milioni ogni anno. Tra i problemi a cui possono andare incontro c'è la Retinopatia del Prematuro, una malattia della vista che, se non diagnosticata e curata per tempo, può portare alla cecità.



In Guatemala, un Paese in cui le disparità sociali e territoriali rimangono tra le più accentuate dell'America Latina, la distanza tra aree urbane e rurali si misura anche nella possibilità di accedere a cure sanitarie adeguate. Le aree rurali, dove le strutture sanitarie sono poche e mal equipaggiate, restano le più vulnerabili. È proprio in questo contesto che la Retinopatia del Prematuro (ROP) emerge come una delle sfide più urgenti nel campo della salute infantile. Questa patologia è caratterizzata da un'eccessiva neovascolarizzazione della retina, e viene favorita da condizioni legate alla prematurità come il basso peso alla nascita e l'esposizione prolungata all'ossigeno nelle incubatrici. Il rischio è particolarmente elevato nei neonati con peso inferiore a un chilo e mezzo.

La ROP può manifestarsi in stadi diversi: se la malattia progredisce può verificarsi un distacco della retina con una perdita della vista irreversibile. Per questo, la diagnosi tempestiva è vitale.

Se identificata in tempo, la ROP può essere trattata con tecniche laser o con l'iniezione di farmaci inhibitori della crescita dei vasi. Questi interventi, insieme al monitoraggio continuo, possono prevenire l'aggravarsi della malattia.

Per affrontare questa sfida, nel 2022 CBM ha dato avvio a un programma nazionale insieme alla **Unidad Nacional de Oftalmología**, con l'obiettivo di estendere la diagnosi e il trattamento della ROP anche alle unità neonatali fuori da Città del Guatemala. Il piano coinvolge 14 ospedali in tutto il Paese, utilizzando un protocollo condiviso con il Ministero della Salute che include prevenzione, diagnosi, trattamento, follow-up e referral. Le attività principali del progetto coprono diversi fronti: screening e visite dei neonati prematuri, formazione specifica per medici e infermieri, fornitura di strumenti per diagnosi e cura, sensibilizzazione e informazione per le famiglie.

Fin dall'inizio, il progetto ha puntato su due pilastri fondamentali: la

formazione del personale sanitario e la **sensibilizzazione** delle famiglie.

Grazie ai corsi di formazione, un numero crescente di oftalmologi e infermieri ha potuto acquisire competenze specifiche per identificare la malattia in tempo e intervenire quando necessario. In parallelo, sono state avviate campagne di informazione per genitori e comunità, spesso privi di conoscenze sui rischi legati alla prematurità e sull'importanza dei controlli oculistici periodici.

Fin dal suo avvio, il programma ha prodotto risultati significativi: gli screening per la ROP sono più che raddoppiati rispetto agli anni precedenti e gli ospedali hanno iniziato per la prima volta a sottoporre i neonati prematuri a controlli regolari.

Un altro traguardo importante è l'introduzione della telemedicina, che ha reso possibile diagnosi anche nelle aree più remote

Il progetto ha inoltre investito molto sul rapporto con le famiglie. In un Paese dove la povertà, le distanze e le barriere linguistiche (a causa dei differenti idiomi parlati) rendono difficile accedere ai servizi, infermieri specializzati seguono da vicino i genitori, aiutandoli a comprendere le procedure e a non interrompere i cicli di screening. Questo accompagnamento sta portando, poco a poco, a una maggiore partecipazione e fiducia nelle strutture sanitarie.

I risultati sono già visibili: la cecità infantile evitabile in Guatemala è in diminuzione, e i tassi di sopravvivenza dei neonati prematuri stanno migliorando. L'impatto del programma va oltre la prevenzione della ROP: rappresenta un passo avanti verso un

sistema sanitario più equo, capace di raggiungere anche chi vive ai margini.

Il progetto in Guatemala rientra in un modello più ampio di intervento già sperimentato con successo in altri Paesi latinoamericani. Ad esempio, in Colombia nella città di Cali, grazie a interventi analoghi, il tasso di ROP è sceso dal 18% all'1,7%.

L'esperienza dimostra come sia possibile collegare ricerca, tecnologia, formazione e dialogo con le comunità affinché la salute visiva dei bambini sia al centro. Garantire la vista a un bambino significa **offrirgli una prospettiva di futuro**.

Per il Guatemala, come per molti altri Paesi a basso e medio reddito, la sfida è continuare a investire in sistemi sanitari inclusivi, capaci di proteggere i più piccoli fin dai primi giorni di vita.♦

Thiago, bambino guatemaleco prematuro, in braccio a sua madre.
Foto Archivio CBM Italia

Good News



SUD SUDAN 90.000 persone raggiunte e curate

A tre anni dalla nascita del progetto, si è concluso «**The Bright Sight. Vista Luminescente**» in Sud Sudan, lo Stato più giovane del continente africano. In un Paese in cui 4 persone su 5 vivono ancora in condizioni di povertà estrema, abbiamo costruito ed equipaggiato il **primo e unico reparto oculistico pediatrico del Sud Sudan**, formato il personale medico-sanitario e realizzato cliniche oculistiche mobili, per raggiungere e operare i bambini che vivono in tutto lo stato di Juba.

«The Bright Sight» ha migliorato l'accesso ai servizi di salute visiva nei tre Stati di Equatoria Centrale, Orientale e Lakes, lavorando anche sulla prevenzione delle malattie tropicali neglette: malattie infettive che colpiscono chi vive in condizioni di povertà

estrema, come il tracoma e l'oncocercosi, molto diffuse nel Paese. Tre anni di progetto per oltre **90.000 pazienti raggiunti** e 300 membri formati dello staff medico, sanitario e scolastico, nelle aree di Juba, Rumbek e Torit.

L'intervento è stato realizzato anche con il finanziamento dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

LA GOOD NEWS

È uscita la pubblicazione di CBM «Costruire un Paese» che, con un intenso racconto fotografico, riporta le voci e i protagonisti di «*The Bright Sight*». È disponibile sul nostro sito cbmitalia.org nell'area dedicata alle pubblicazioni.

ETIOPIA Formazione e inclusione lavorativa

In Etiopia, dove sono ancora enormi le sfide legate all'occupazione giovanile e all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, abbiamo dato vita al **nuovo progetto RISE**: rafforzamento dell'inclusione lavorativa attraverso lo sviluppo di competenze professionali.

RISE nasce con una visione chiara: **creare opportunità concrete per i giovani, le donne e le persone con disabilità**, rafforzando i centri di formazione professionale (TVET), promuovendo tirocini qualificati e sostenendo la nascita di start-up inclusive e innovative nel Paese. Un grande progetto che ha il sostegno dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e dei nostri sostenitori.

LA GOOD NEWS
RISE mette in rete organizzazioni, istituzioni locali, imprese, università per un promuovere un



ITALIA CBM Italia al Parlamento Europeo

Lo scorso settembre abbiamo organizzato a Bruxelles un Forum internazionale sul tema: **«Buone pratiche per contrastare violenza e discriminazione intersezionale contro le donne con disabilità»**.

Un evento che è parte del progetto «**CARE-INT: lotta a discriminazione intersezionale e violenza contro le donne con disabilità**» che abbiamo promosso in Italia e Olanda, insieme a Fondazione Libellula, Fondazione IREA, Konig Willem I College, cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Erasmus. Nell'Unione Europea le **donne con disabilità sono oltre 36 milioni**, il 16% della popolazione femminile. I dati ci dicono che **le donne e ragazze con disabilità sono più esposte al rischio violenze fisica, psicologica o sessuale**, sottolineando l'urgenza di

agire e rispondere a questa emergenza con proposte concrete.

Le buone pratiche proposte durante il Forum hanno evidenziato che la **collaborazione, la formazione e l'inclusione** possono fare la differenza.

Per l'Italia, sono stati presentati programmi di formazione rivolti a operatori sanitari e dei centri antiviolenza per riconoscere i segni della violenza domestica.

Dal resto d'Europa arriva-



cambiamento strutturale. È un progetto di cooperazione internazionale che crea un investimento nel futuro

del Paese, un ponte tra formazione e lavoro a favore dei giovani e delle persone con disabilità in Etiopia.



no esempi altrettanto importanti come campagne e azioni per inserire la prospettiva di genere in tutte le politiche sulla disabilità; l'inserimento dell'educazione sessuale accessibile e l'utilizzo di strumenti concreti per prevenire gli abusi; la creazione di spazi di confronto tra professionisti e donne con disabilità.

Il prossimo passo del progetto sarà **sviluppare un modulo di formazione da testare con i futuri professionisti della cura** fornendo loro le

competenze necessarie a riconoscere, affrontare e prevenire la violenza e la discriminazione intersezionale contro le donne con disabilità. Un evento che non è stato dunque un punto di arrivo, ma l'inizio di un percorso condiviso.

LA GOOD NEWS
L'evento di Bruxelles porta con sé almeno due risultati positivi: la creazione di una rete internazionale di professioniste che potrà proseguire questo lavoro anche oltre il progetto e una raccolta digitale delle buone pratiche che sarà diffusa a livello nazionale e europeo, per dimostrare che il contrasto alla violenza e alla discriminazione contro le donne con disabilità non è solo necessario, ma anche possibile.

Per saperne di più:



KENYA Protesi stampate in 3D

Dal 2021 abbiamo esteso il nostro impegno per bambini e adulti con disabilità motorie che vivono in povertà, garantendo l'accesso gratuito a protesi e ortesi con un **laboratorio di stampa 3D**.

Ancora oggi nelle zone più povere e isolate del mondo, **non tutte le scuole sono accessibili o attrezzate** per rispondere alle esigenze dei bambini con disabilità motorie. È per questo che i bambini e le bambine vengono esclusi e sono costretti a rimanere a casa. Aumenta così il divario tra le persone con e senza disabilità, **cresce l'isolamento e l'emarginazione** per i bambini e le bambine.

Per migliorare la loro condizione di vita abbiamo avvia-

to, quattro anni fa, il primo laboratorio di stampa 3D presso l'ospedale ortopedico CoRSU a Kampala in Uganda, con il progetto IMPACT3D per la produzione di tutori, supporti ortopedici e invasi per protesi trans-tibiali.

LA GOOD NEWS

Abbiamo portato il modello del laboratorio di stampa 3D anche in Kenya, a Noro Moru, grazie al finanziamento di Fondazione Cariplo e Fondazione Compagnia di San Paolo. Ricevere una protesi, per un bambino con disabilità, non significa "solo" ricominciare a camminare ma anche poter andare a scuola e costruirsi un futuro migliore.



Giovani con disabilità: protagonisti del cambiamento

Con il progetto «*Keep Driven*», CBM Italia sostiene il protagonismo dei giovani con disabilità e il loro diritto a partecipare attivamente alla società

Nicoline ha solo diciotto anni ed è una delle più giovani in sala, ma ha già le idee chiare: «Vorrei lavorare per diffondere la consapevolezza sui diritti delle persone con disabilità, soprattutto per quanto riguarda quelle 'invisibili' – riflette -. Penso che diffondendo la conoscenza si possano contrastare gli stereotipi e innescare un vero cambiamento: per essere più attenti e rispettosi verso gli altri».

Siamo a Milano, negli spazi messi a disposizione da **LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità**. La stanza è piena di voci e di lingue diverse: ci sono ragazzi e ragazze provenienti da vari Paesi europei – Nicoline e Anastasia dalla Lettonia, Arthur e Mareva dalla Francia, Arianna e Valentina dall'Italia – riuniti per partecipare a «*Keep Driven*», un progetto promosso da CBM Italia che vuole dare una risposta a una difficoltà ancora diffusa per molti giovani, e in particolare per quanti hanno una disabilità: far sentire la propria voce nel dibattito pubblico. Spesso restano esclusi dai processi decisionali, poco rappresentati e raramente coinvolti in modo concreto.

Cambiare questo stato di cose è pos-



sibile. È proprio questo l'obiettivo di «*Keep Driven*»: promuovere il protagonismo e la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze con disabilità alla vita sociale e politica dei luoghi in cui vivono. Come? Accompagnando un gruppo di giovani con disabilità in un percorso di crescita personale per conoscere meglio i propri diritti e creare iniziative partecipate, partendo da valori condivisi come l'impegno civico e il rispetto di tutti e tutti.

Tra gli obiettivi del progetto: favorire momenti di scambio e confronto tra giovani di Paesi diversi, identificare e diffondere buone pratiche di partecipazione.

Per due giorni, i sei giovani partecipanti al progetto hanno potuto conoscere, oltre a CBM, alcune associazioni di persone con disabilità attive a Milano e conoscere iniziative di inclusione rivolte ai più giovani come



DOVE SEGUIRE IL PROGETTO **KEEP DRIVEN**

Il progetto «**Keep Driven**» si realizza in **Italia, Francia, Lettonia e Belgio** grazie al cofinanziamento dell'Unione Europea nell'ambito del programma Erasmus+ in collaborazione con European Disability Forum (EDF), APF France handicap, LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità e Sustento.

l'esperienza del Gruppo di auto-rappresentanza di Anffas Nord Milano, l'esperienza del baskin (il basket inclusivo) e la possibilità per i giovani con disabilità di svolgere il servizio civile.

Per **Valentina**, 25 anni, laureata in design della comunicazione allo IED, l'esperienza è stata molto soddisfacente. «*Mi ha dato la possibilità di conoscere persone provenienti da altri Paesi e con disabilità diverse dalla mia. È stato arricchente scoprire altri punti di vista, ma anche capire che condividiamo sfide e desideri simili. Ho scoperto, ad esempio, che avrei potuto accedere ai programmi Erasmus con il supporto dell'Unione europea, per ricevere l'assistenza di cui ho bisogno.*»

Arianna, 26 anni, ha già alle spalle un'esperienza associativa (è presidente della sezione di Lodi dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti): «*Ho scoperto il valore e l'importanza di fare rete con realtà diverse dalla mia. E questa esperienza mi ha fatto venire voglia di fare attivismo anche a livello europeo.*»

*Il successivo appuntamento del progetto è per il 25-26 novembre a Parigi per una study visit alla scoperta delle buone prassi francesi (quella in Lettonia si è svolta a metà settembre). A seguire i partecipanti saranno coinvolti in un percorso di formazione sui temi dei diritti, delle strategie di comunicazione e sul funzionamento delle Istituzioni europee. Una fase propedeutica alla **realizzazione di una campagna di advocacy** di cui saranno ideatori e realizzatori durante un'intensa due giorni a Bruxelles in programma a fine marzo. ♦*



VOCE AI DONATORI

«Un viaggio attraverso diversi Paesi e bisogni»

Dal 2009 l'azienda Alfasigma sostiene i progetti di CBM. A raccontarlo è la dott.ssa Silvana Spinacci, responsabile *Corporate Image & Social Responsibility* dell'azienda, a cui abbiamo chiesto quali valori guidano questa partnership e la scelta delle iniziative da sostenere.

A Ifasigma e CBM Italia, un legame che dura da 16 anni. Come è nato?

«La collaborazione tra Alfasigma e CBM Italia è iniziata nel 2009 ed è fondata su valori condivisi di salute, inclusione e sviluppo sostenibile. Come azienda italiana globale impegnata in ambito healthcare, la missione di Alfasigma è, attraverso la scienza e la salute, aiutare le persone a migliorare la qualità della propria vita. Crediamo che salute e benessere debbano essere alla portata di tutti.

Attraverso la partnership con CBM abbiamo contribuito a costruire comunità più forti e in salute, promuovendo l'accesso all'istruzione, alle cure e a una vita più dignitosa per le persone vulnerabili».

Potremmo paragonare questo legame a un viaggio, quali le principali tappe?

«È stato un viaggio che ha attraversato diversi Paesi e bisogni: dai primi progetti in Kenya ai programmi di educazione inclusiva per i bambini con disabilità in Etiopia, offrendo loro l'opportunità di imparare insieme ai propri coetanei, fino a portare acqua



Nella pagina accanto: la stazione idrica autonoma PEA (Postes d'Eau Autonomes) donata da Alfasigma nel 2024 al villaggio di Pouloula, nella regione di Zinder in Niger.

La stazione idrica funziona a energia solare ed è accessibile anche alle persone con disabilità. Ogni stazione idrica è dotata di pozzi con rubinetti (nella foto piccola) che distribuiscono acqua a oltre 3.000 persone e di collegamenti per portarla nelle scuole e nei centri sanitari.

pulita a intere comunità nella regione di Zinder, in Niger, migliorando le condizioni di salute e restituendo dignità a migliaia di persone.

Nel corso degli anni CBM ci ha guidati con professionalità e visione, trasformando la solidarietà in azioni concrete e misurabili».

Quali sono i criteri che vi portano a scegliere i progetti che sostenete?

«Quando selezioniamo le iniziative da sostenere, ci lasciamo guidare dalla nostra missione di consentire alle persone di vivere una vita più sana. Cerchiamo progetti che rafforzino le persone, attraverso l'educazione, l'assistenza sanitaria o risorse essenziali come l'acqua potabile. Ogni iniziativa viene scelta sulla base delle valutazioni dei bisogni condotte da CBM Italia, garantendo che il nostro sostegno raggiunga le aree dove può avere il maggiore impatto».

Quale messaggio volete trasmettere ai vostri dipendenti, stakeholder e consumatori sostenendo questi progetti?

«Sostenere CBM ci permette di fare davvero la differenza e di vivere pienamente la nostra missione: contribuire a costruire un mondo più sano e inclusivo. Portare acqua dove manca o offrire istruzione dove è negata non è solo un atto di solidarietà, ma una responsabilità che riflette l'impegno della nostra azienda». ♦



VUOI FARE UNA GRANDE DONAZIONE ATTRAVERSO UN'AZIENDA O A TITOLO PERSONALE?

Con un contributo a partire da 5.000 euro potrai: contribuire alla costruzione di un **nuovo pozzo** o partecipare all'avvio di **cliniche oculistiche** o **laboratori ottici** dove non ci sono, garantire **formazione** a personale medico locale.

Chiamami o scrivimi, sarò felice di ascoltarti, rispondere a ogni tua domanda e accompagnarti in questo viaggio.

Chiara Rho, Referente Grandi Donazioni
Cell 342.3463344 - chiara.rho@cbmitalia.org





TESTAMENTO SOLIDALE

Un lascito in memoria di mia figlia

Come la trama e l'ordito, Luciana nel suo testamento ha unito le persone che più ha amato: vicine e lontane, creando un unico tessuto d'amore. Il suo lascito curerà dal tracoma le persone in Etiopia

«**T**utti i suddetti lasciti sono da me disposti in memoria della mia cara figlia Monica».

Termina così il testamento di Luciana. In queste poche parole è racchiuso tutto l'amore di una madre che ha dovuto affrontare la perdita dell'unica figlia e il desiderio di continuare a farne vivere il ricordo.

Di Luciana ci parla **Maria**, sua vicina di casa e amica da 40 anni. «Era una donna bella, simpatica e ironica; lavorava in casa come sarta, faceva abiti da donna. Era molto brava, aveva cucito anche l'abito da sposa di sua figlia. Nonostante i tanti lutti avuti nell'ultima parte della sua vita, non si è mai pianta addosso, ha trovato il modo e la forza per andare avanti con il sorriso». A 81 anni Luciana resta vedova. Due anni dopo,

muore la sua unica figlia, Monica, di 53 anni. Dopo qualche anno, il genero, Luciana non ha nipoti e così, in pochi anni, perde tutta la sua famiglia.

«Luciana non ha mai avuto paura di pensare alla propria morte, anzi, ne parlava con grande naturalezza. Questo mi ha permesso di sapere come voleva essere salutata. Alla sua morte ho eseguito tutte le sue indicazioni. Le ho messo l'abito che le piaceva e in mano il rosario di sua nonna a cui era tanto legata. Mi aveva anche detto la Chiesa in cui voleva fosse celebrata la Messa».

Luciana ha scritto un testamento olografo. Poche pagine in cui ha ricordato chi le è stato più vicino e si è preso cura di lei, **ha onorato la memoria di sua figlia** con tutto l'amore e il dolore

di una madre e ha rivolto un pensiero anche alle organizzazioni umanitarie che ha sempre sostenuto, come CBM Italia, a cui ha lasciato 5.000 euro **per la cura dei bambini a rischio cecità a causa del tracoma**.

Una donazione che abbiamo destinato alla distribuzione di antibiotici in Etiopia, il Paese più colpito al mondo da questa infezione degli occhi.

«Luciana mi ha insegnato a non aver paura della morte. Anch'io ho preparato una lettera che poi ho messo nel mio comodino, i miei figli sanno che è lì. Ho scritto persino come voglio essere vestita al mio funerale!» Maria sorride, raccontandolo. ♦

TU CI HAI MAI PENSATO? PARLIAMONE!

Luciana ha destinato a **CBM Italia** 5.000 euro. **Le donazioni nel testamento sono libere** e variano da poche migliaia a centinaia di migliaia di euro. Non importa il proprio patrimonio, tutti possiamo decidere di prevedere un lascito a **CBM** e contribuire a cambiare la vita di chi ha bisogno di cure.

Carla Belli, Responsabile Relazione con i Donatori
tel 02 72093670 - cell 347 0555843 - carla.belli@cbmitalia.org



Cos'è un Death Café?

di **Marina Sozzi e Don Mauro Santoro**

Lo scorso 15 settembre si è svolto a Milano il primo *Death Café* di CBM, condotto da Marina Sozzi e Don Mauro Santoro. Ma forse non tutti sanno cos'è, un *Death Café*. Abbiamo chiesto a Marina e a Don Mauro di spiegarcelo.

MARINA SOZZI

«La nostra cultura, che ha sovvertito molti tabù del passato, tenta di farlo anche con la morte: alla radice del *Death Café* c'è l'idea che parlare della nostra finitezza possa, anziché paralizzarci, permetterci di vivere più pienamente la vita, assaporandone ogni istante. Fu il sociologo svizzero Bernard Crettaz a organizzare per primo, nel 2004, a Neuchâtel, un *Café mortel*. Trovarsi di fronte a una bevanda calda e a una fetta di torta per parlare di morte può sembrare un'idea strana, eppure permette di affrontare le paure, e i dubbi talvolta angoscianti, all'interno di un gruppo che sostiene e comprende, senza giudicare. In genere guidato da una persona competente, il *Death Café* è oggi una modalità molto popolare di scambiarsi opinioni ed emozioni su un tema che difficilmente è oggetto delle conversazioni comuni. Il risultato di ogni *Death*

Café, la sua capacità di permettere a ciascuno di portarsi via una consapevolezza, o una preziosa intuizione, utile per la vita, dipende sia dei partecipanti stessi, sia da chi conduce. Quello che si è tenuto in CBM, per la speciale atmosfera che ha creato, e per la qualità dei partecipanti, rispettosi ed empatici, è stato in grado di arricchire tutti, compresi i conduttori».

DON MAURO SANTORO

«Una traduzione letterale del termine inglese potrebbe suscitare un certo turbamento: "Il caffè della morte". Lo dimostra la reazione di un mio parrocchiano, al quale avevo raccontato della mia partecipazione a un *Death Café*. Sgranando gli occhi, mi ha chiesto perplesso: "Ma... che cos'è?" Si è tranquillizzato solo dopo che gli ho spiegato di cosa si trattasse, rassicurandolo che non avrei messo a rischio la mia vita. Anzi, tutt'altro: è un momento in cui, paradossalmente (ma non troppo), parlare della morte diventa un modo per nutrire il proprio senso della vita, qualunque esso sia. Mi preme sottolineare la modalità con cui si svolge l'incontro: ogni partecipante ha la possibilità di esprimere il proprio pensiero sul tema, senza generare schieramenti, senza cercare il "giusto" o lo "sbagliato", senza bisogno di trarre conclusioni. È un approccio che, nel rispetto delle diverse visioni, alimenta il piacere della condivisione e del confronto, lasciando spazio alla parola, all'ascolto e anche alla possibilità di essere toccati da ciò che gli altri raccontano. In questo modo, si crea una circolazione autentica di ricchezza umana. È un'esperienza profondamente diversa dai dibattiti a cui spesso assistiamo, in televisione o anche nella nostra vita.



Marina Sozzi
Filosofa e tanatologa



Don Mauro Santoro
Sacerdote della Diocesi
di Milano

I PROSSIMI DEATH CAFÉ DI CBM

MILANO
3/2 - 20/3 - 28/9 - 7/11

TORINO
4/3

ROMA
20/10

I posti sono limitati,
prenota subito il tuo:
donatori@cbmitalia.org
Tel 02 72093670.

Segui la rubrica
**«Questioni di vita e di
morte»** con le vostre
lettere e le video risposte
di **Marina Sozzi e Don
Mauro Santoro** su
cbmitalia.org.



Inclusione e sviluppo, un impegno condiviso

Intervista a **Marco Riccardo Rusconi**, Direttore dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

Marco Riccardo Rusconi, Direttore di AICS, racconta le priorità della Cooperazione Italiana e il valore delle alleanze con le organizzazioni della società civile come CBM per promuovere i diritti delle persone con disabilità

«**Q**uali sono oggi le priorità della Cooperazione Italiana e come si declinano nei contesti più fragili?

«Le priorità della Cooperazione italiana, definite dalla Farnesina, si muovono lungo tre direttive fondamentali: la centralità delle persone, la promozione della pace e della sicurezza umana, e la sostenibilità dello sviluppo in tutte le sue dimensioni — economica, sociale e ambientale. L'impegno di AICS, quale ente tecnico deputato all'attuazione dei programmi di emergenza e sviluppo, è orientato a sostenere i Paesi partner nel rafforzamento delle loro capacità, promuovendo i diritti umani, l'inclusione e la resilienza. In particolare, nei contesti più fragili, dove si intrecciano conflitti, crisi umanitarie, povertà e disuguaglianze, adottiamo un approccio integrato tra aiuto umanitario, sviluppo e pace (il cosiddetto "triplo nesso"), che ci consente di intervenire in modo coordinato e di accompagnare le comunità lungo tutto il percorso: dall'emergenza alla ricostruzione e alla crescita sostenibile».

La Cooperazione Italiana è stata tra le prime ad adottare Linee guida sulla disabilità. In che modo queste Linee stanno contribuendo a rendere gli interventi più inclusivi, sia nelle emergenze che nei programmi di sviluppo?

«Le linee guida disabilità rispecchiano gli standard internazionali a cui si ispira l'Agenzia nella progettazione degli interventi, consolidando una cornice di azione incentrata sui diritti delle persone con disabilità. In particolare, partendo dalle Linee guida cerchiamo di integrare nei nostri progetti i principi di *"universal design"*, di sviluppo inclusivo su base comunitaria (CBID) e di *"twin track approach"*, con particolare attenzione all'intersezionalità tra disabilità e genere. Sul piano operativo, questi principi diventano requisiti e strumenti di programmazione e monitoraggio, attraverso l'uso sistematico del Marker Disabilità, con la partecipazione significativa delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni fin dalle prime fasi di analisi dei bisogni e attraverso la previsione di indicatori di risultato e dati disaggregati. Affinché tutti i nostri

uffici tematici e le Sedi AICS all'estero siano in grado di comprendere con consapevolezza l'importanza del tema, abbiamo realizzato insieme alle OSC partner, tra cui voi di CBM, un apposito Manuale operativo che guida passo dopo passo la progettazione inclusiva degli interventi, anche in settori quali la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale. Nei contesti di fragilità e nelle emergenze umanitarie, a partire dalle Linee guida del 2018, sono stati sviluppati strumenti operativi per rafforzare gli interventi di aiuto umanitario e il coordinamento tra l'Unità "Aiuto umanitario e fragilità" e il Focal Point Disabilità. Tale collaborazione, resa possibile da un apposito gruppo di lavoro, garantisce che l'attenzione alle persone con disabilità sia assicurata anche nei contesti più complessi, in cui i fattori di vulnerabilità tendono a moltiplicarsi. In questo modo, proviamo a far sì che l'inclusione della disabilità non sia una scelta opzionale, ma un requisito di qualità dei progetti».

La localizzazione è un tema sempre più centrale nella Cooperazione. Come AICS sta rafforzando il

ruolo delle organizzazioni locali – in particolare quelle di persone con disabilità – nella progettazione e realizzazione degli interventi?

«Per la Cooperazione italiana, e dunque per AICS, “localizzazione” significa coinvolgimento reale delle organizzazioni e delle comunità locali lungo tutto il ciclo del progetto (analisi dei bisogni, co-progettazione, attuazione, monitoraggio). Mettiamo al centro l’*ownership* dei Paesi partner: priorità e risultati sono definiti insieme a istituzioni nazionali e comunità, allineati alle strategie locali e sostenuti da percorsi di *capacity building* che rafforzano la stabilità locale.

Le Linee Guida 2018, in coerenza con l’art. 32 della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, chiedono di garantire pari opportunità di partecipazione alle Organizzazioni di persone con disabilità (OPD) e di sostenerne gli sforzi. I nostri progetti, sia quelli specificamente dedicati alla disabilità che quelli mainstreaming, e i meccanismi di coordinamento umanitario recepiscono questi requisiti, prevedendo focal point

disabilità nelle sedi estere così da facilitare il lavoro sul campo e rafforzare il ruolo delle organizzazioni locali, mettendo le persone al centro».

CBM e altre organizzazioni italiane collaborano con partner locali per costruire comunità più inclusive. Quanto conta per la Cooperazione italiana lavorare insieme a loro per garantire pari opportunità alle persone con disabilità?

«La collaborazione con organizzazioni italiane specializzate e le loro reti locali è decisiva perché unisce competenze tecniche e radicamento comunitario in una partnership strategica centrata sui diritti. Questo ci permette di progettare insieme alle OPD, traducendo in pratica gli standard internazionali e le buone pratiche. In questa collaborazione le Organizzazioni della società civile/OPD apportano sicuramente conoscenze specialistiche su strumenti, metodologie e soluzioni che rendono gli interventi realmente efficaci e rispondenti ai bisogni reali dei beneficiari.

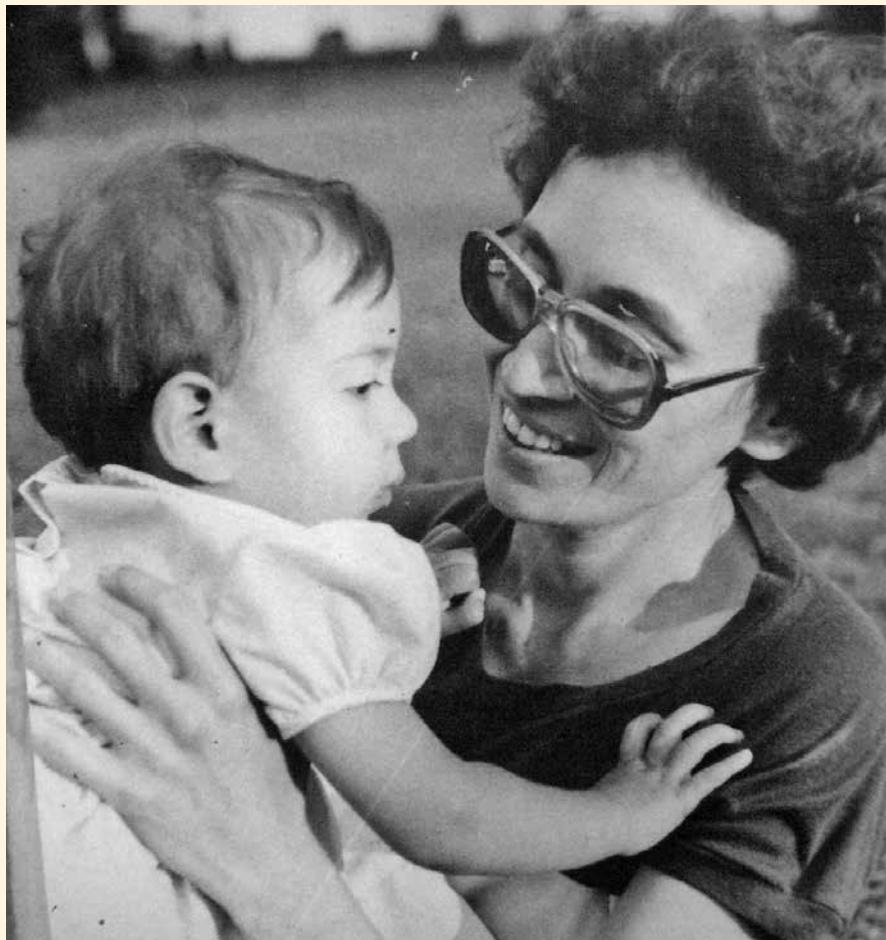
Insieme sviluppiamo strumenti pratici — manuali operativi, checklist di



accessibilità, indicatori — che migliorano la qualità dei progetti e il monitoraggio. Queste alleanze rafforzano il sistema della cooperazione, sia a livello centrale che locale. Collaborare con le OSC esperte accelera la localizzazione, facilita la sostenibilità e favorisce il dialogo con i beneficiari dei progetti. Lavorare insieme significa dare valore a competenze complementari per garantire la reale inclusione delle persone con disabilità e non lasciare indietro nessuno». ◆

COME SOSTENERCI

Diventa un fundraiser: festeggia facendo del bene



Hai mai pensato di rendere solidale il tuo compleanno? Chiamaci per saperne di più allo **02 720 936 70** o visita il nostro sito:
cbmitalia.org/sostienici/campagne-fundraising/

TUTTI I POSTI IN CUI CI VEDREMO QUEST'ANNO

Desideriamo **incontrarti di persona** per ringraziarti di tutto il bene che stai rendendo possibile nel mondo, grazie al tuo sostegno ai progetti di CBM. Per conoscere l'evento più vicino a te chiamaci allo 02 720 936 70, scrivi a donatori@cbmitalia.org oppure inquadra il QR Code:



Puoi festeggiare il tuo compleanno attivando una raccolta fondi tra i tuoi amici e familiari. Claudia ha deciso di farlo per i suoi 75 anni, donando 75 paia di occhiali da vista ai bambini con CBM.

Claudia è una donatrice di CBM e un mese prima del suo 75° compleanno ha ricevuto il nostro invito a festeggiarlo con una raccolta fondi a favore **dei bambini con problemi di vista che vivono nei Paesi in via di sviluppo**.

«Conosco il loro meraviglioso lavoro e mi identifico con il problema dato che anch'io sono nata con problemi di vista. Solo all'età di 11 anni mi è stata diagnosticata una grave miopia. Questo spiega perché, quando giocavo, non riuscivo a prendere la palla, saltare la corda o andare in bicicletta come facevano i miei amici, e venivo esclusa nei giochi di squadra. Ho avuto anche diversi incidenti domestici, motivo per cui ero considerata una bambina fragile, che doveva essere tenuta sotto stretta sorveglianza».

Claudia è molto sensibile al tema dei disturbi della vista e sa quanto **un paio di occhiali possa fare la differenza** per un bambino che ne ha bisogno.

«Quando ho indossato gli occhiali il mondo è cambiato: tutto era più luminoso, i colori erano più nitidi e le forme ben definite. Potevo vedere i tratti del viso dei miei familiari e dei miei amici, leggere i segnali stradali e la lavagna a scuola. Sono diventata più sicura di me e indipendente. La mia vita è cambiata e vorrei avere l'opportunità di aiutare 75 bambini migliorando la loro vista».

Questo è il messaggio arrivato via WhatsApp che Claudia ci ha condiviso, dieci giorni prima di festeggiare il suo compleanno con amici e familiari. Nel giro di pochi giorni il suo **obiettivo** di raccogliere donazioni per 75 occhiali da vista è stato **raggiunto e superato!** ♦

LO SGUARDO DEL PRESIDENTE

Le giuste domande

di **Mario Angi**, oculista e Presidente di CBM Italia

Giacomo Rizzolatti – neuroscienziato, laureato a Padova – ha scoperto per caso nel 1992 i «neuroni specchio»: cellule cerebrali che si attivano nel cervello di una persona sia mentre esegue un’azione, sia solo osservando la stessa azione compiuta da altri. Questa scoperta ha svelato la base dell’empatia e dell’apprendimento per imitazione. Il meccanismo dei neuroni specchio si estende anche alle emozioni, traducendo il dolore dell’altro in una sofferenza «nostra». Esiste però in questi neuroni il rischio di assuefazione: vedere ripetutamente scene di violenza, anche solo ascoltare discorsi d’odio può rendere gradatamente indifferenti, fino a non provare più empatia. L’aveva capito Hitler, che con una martellante propaganda ha trasformato nella mente dei suoi adepti milioni di ebrei e minoranze etniche in oggetti, non in persone. Come è stato possibile? Chiediamocelo! Si sta ripetendo.

Assistiamo di nuovo oggi – attoniti e storditi – a un mondo che torna indietro, con l’affermazione di politici che impongono il loro potere negando i valori di convivenza, di fraternità, di legalità, di rispetto umano. Nel momento in cui finisce la solidarietà non vi è più neppure la possibilità di una società umana. Bisogna avere il coraggio di non restare spettatori passivi e di porre a noi stessi, ai nostri figli domande coraggiose. James E. Ryan – rettore della Harvard School of Education – nel 2016 ha indicato queste cinque domande, che dovremmo porci regolarmente.

Aspetto, cosa? Domanda alla radice del nostro coinvolgimento. Richiama «Se non ora, quando?» l’aforisma del trattato

talmudico Pirké Avot, titolo di un libro di Primo Levi.

Mi chiedo: perché? Importante rimanere curiosi, iniziare a pensare come migliorare il mondo.

Non potremmo almeno... è l’inizio del coinvolgimento.

Come posso aiutare? È la base per creare buone relazioni, l’umiltà di chiedere prima di agire.

Cosa conta, veramente? La domanda fondamentale: ci porta al centro della nostra vita, ai valori che vogliamo vivere e trasmettere.

Alla base del nostro agire come persone, come CBM, c’è l’esempio di Gesù che ci ha indicato la strada. Identità e appartenenza: siamo chiamati, la nostra missione è portare tenerezza, amore gratuito, attenzione ai poveri, ai malati. Un compito impegnativo, bellissimo, che dà senso a tutta una vita. Cerchiamo di esserne all’altezza, con il vostro aiuto. ♦



“ Il contrario dell’amore non è l’odio, è l’indifferenza

Elie Wiesel

Una bomboniera per donare la vista

**Festeggia le tue occasioni speciali
con un gesto di solidarietà.**

Scegliendo le bomboniere di CBM Italia
porterai la luce negli occhi e nella vita
di tanti bambini ciechi dei Paesi in
via di sviluppo.

**Nozze d'oro o d'argento, pensionamento,
matrimonio o laurea, vivi il tuo momento
più bello con CBM!**



Scopri tutte le bomboniere su cbmitalia.org
o chiamaci allo 02 720 936 70



cbm